

I pm contro i docenti: “Meglio la cooptazione? Cambiiamo la legge”

La procura di Bari: adesso sono legali i concorsi

CARMINE FESTA
BARI

Con l'inchiesta sui concorsi universitari che sarebbero stati pilotati dai "baroni" trasferita a Milano, ora nella Procura di Bari c'è attesa per le decisioni che verranno prese dai colleghi lombardi. Renato Nitti e Francesca Romana Pirrelli, i due pubblici ministeri baresi titolari delle indagini sui concorsi che si sono tenuti nel capoluogo pugliese, hanno svolto il loro lavoro.

E sulla possibilità che il sistema della cooptazione sostituisca quello della selezione mediante concorso, non si esprimono. La tesi è stata sostenuta ieri su "La Stampa" dall'ex ministro dell'Istruzione

ne Luigi Berlinguer, secondo il quale bisogna fare attenzione a condannare il sistema, visto che in tutto il mondo i concorsi vengono effettuati per cooptazione e che non è detto che la selezione tramite concorso dia esiti più "fortunati" del primo criterio finito in Puglia nei fascicoli giudiziari.

Dalla Procura di Bari non è arrivato alcun commento. Ma è chiaro che nei giorni caldi dell'inchiesta il dibattito tra concorsi e cooptazione come metodo di selezione c'è stato. Ed è arrivato ad una conclusione che non poteva essere diversa: i magistrati sono soggetti alla legge e la applicano. Al rispetto della legge sono tenuti anche i professori universitari che non dovrebbero violarla. Per questo - dicono dalla

Procura barese - fino a quando la legge prevederà i concorsi e non la cooptazione come criterio di selezione, le cose andranno nel modo in cui sono andate finora: e cioè apertura di inchieste rispetto ad ipotesi di violazione della legge.

Ecco allora che il discorso del criterio di selezione dovrebbe fare un salto di qualità ed arrivare fino al legislatore. Non è infatti in discussione - aggiungono dalla Procura - che la cooptazione possa garantire risultati addirittura migliori dei concorsi. Ma dovrà essere una nuova legge e nuovi regolamenti a stabilirlo. Fino a quando le cose resteranno così, ogni qualvolta i concorsi si svolgeranno secondo le regole in

vigore e qualcuno si sentirà danneggiato da queste, il percorso da fare resterà identico: denuncia alla Procura e conseguente apertura del fascicolo di indagine alla ricerca di presunte facilitazioni a beneficio dei "baroni" universitari e/o dei loro familiari. Se dovessero cambiare le regole e il legislatore vorrà ritenere la cooptazione un criterio di selezione migliore di quelli in vigore finora, allora le cose potrebbero anche cambiare. Ma c'è bisogno di nuove leggi.

Finora vince il sistema dei concorsi. E quando si presumono violazioni, i magistrati che ricevono segnalazioni e denunce sono chiamati ad indagare. La scelta su se e come cambiare il sistema delle regole non tocca a loro.



L'Università di Bari, al centro dell'inchiesta

Così su La Stampa



«Le degenerazioni sono un errore ma i cooptati sono spesso i migliori»

4 domande
Luigi Berlinguer
ex ministro

Luigi Berlinguer, ex ministro dell'Istruzione, a proposito delle universitarie in pensione, che ha causato nei giudici ma anche pubblico e un sistema più europeo. «Eccellenze attendono solo di essere riconosciute in tutto il mondo: i concorsi accademici vengono effettuati per cooptazione, i titoli di laurea esistono, solo dopo chi deve essere riconosciuto».

— Dopo l'inchiesta a Bari sulle assunzioni sospette dei docenti, l'ex ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer ha difeso il sistema della cooptazione.

